

Area di competenza 1

Il vivere civile

Unità di apprendimento 1

La società e le regole

| 1 | A cosa servono i giuristi?

Il professore Roberto Bin ci introduce allo studio del diritto

A cosa servono i giuristi è una domanda da non rivolgere mai ad un ingegnere o a un fisico — almeno sin quando non escono di casa più distratti del solito e mettono un piede su uno *skateboard* abbandonato! Da chi è abituato ad avere a che fare con le scienze esatte i giuristi sono stimati poco più dei venditori dei tappeti volanti. L'Azzecagarbugli di Manzoni ne è l'esatta rappresentazione. Ma ovviamente è una rappresentazione del tutto sbagliata di ciò che i giuristi fanno.

Il primo dato interessante è che meno di un quinto dei laureati in legge si dedica alle c.d. professioni forensi, ossia fa l'avvocato, il notaio o il giudice. E gli altri che cosa fanno? Un po' di tutto, è ovvio: Chopin e Balzac, Lenin e Monica Bellucci, Vittorio Gassman e Federico Fellini, Gigi Proietti e Fabrizio De André, Bud Spencer e Paolo Cevoli hanno studiato diritto, per molti solo una scusa per scappare di casa! Ma non è di loro che voglio parlare, bensì di quella larga parte di laureati che fanno realmente i giuristi, ma non gli avvocati o i giudici. Stiano negli uffici delle grandi società, delle istituzioni pubbliche, delle banche o facciano i consulenti, in genere di una cosa si occupano: di risolvere i problemi. Perché questa è la specializzazione che gli studi giuridici procurano, da alcune migliaia di anni: i giuristi sono dei solutori di problemi perché il diritto serve a risolvere gli infiniti e sempre diversi problemi che la convivenza sociale produce.

Quando Mosé guidò il suo popolo lontano dall'Egitto, si ritrovò ogni giorno impegnato in interminabili sedute pubbliche in cui cercava di sedare le liti che scoppiavano di continuo. Ietro, suo suocero, un non ebreo che era venuto in contatto con gli Assiri, assai più evoluti come organizzazione politica, rimproverò Mosé: «ti esaurirai», gli disse, «stando dal mattino alla sera a discutere con la gente»; devi invece scegliere dei giudici che amministrino la giustizia nel popolo: le questioni importanti te le sottoporranò e tu le risolverai stabilendo le leggi. Mosé seguì il consiglio del suocero: nominò i giudici e si occupò della legislazione. Così un popolo in fuga divenne una vera organizzazione sociale, i cui conflitti venivano esaminati e risolti in base alle regole. Le regole seguivano i conflitti insorti, ne fissavano in formule astratte la soluzione e servivano perciò a prevenire i conflitti futuri. I giuristi erano arrivati, e grazie al loro lavoro la società iniziava a stabilizzarsi e organizzarsi su basi razionali. Ecco la scoperta, i giuristi producono razionalità!

Producono razionalità in un ambiente complesso, variegato e conflittuale, che poco si presenta ad essere organizzato o compreso sulla base di regole «esatte». Se una mela cade dall'albero, i meccanismi che spiegano l'evento possono essere rappresentati da una formula matematica; quello che è capitato a Giovanni, e alle altre persone che si sbirciavano l'un l'altra nella sala d'aspetto dell'avvocato, no.

(R. Bin, *Come si studia il diritto*)